

La violenza

Padre accolte lla il figlio al culmine di una lite

IL DRAMMA

Katiuscia Guarino

È stato accolte lla all'addome e al volto. Un giovane 23enne di Mercogliano è ricoverato nel reparto di chirurgia d'urgenza dell'ospedale Moscati dopo essere stato sottoposto a un intervento chirurgico. A sferrare i fendenti sarebbe stato il padre, al culmine di una lite con il figlio. Secondo una prima ricostruzione, il ragazzo avrebbe colpito prima il genitore alla testa con il calcio di una pistola scaccia cani. Da lì l'escalation, culminata con l'accolte lla.

L'episodio si è consumato nella notte tra domenica e lunedì, all'interno dell'abitazione di famiglia. I carabinieri della Compagnia di Avellino stanno ricostruendo l'esatta dinamica. Il padre è stato denunciato e dovrà rispondere del reato di lesioni personali. Sia il coltello sia la pistola scaccia cani sono stati sequestrati. Il ragazzo è ricoverato nel reparto di chirurgia d'urgenza dell'ospedale "Moscati" di Avellino, dove è stato sottoposto a un delicato intervento.

I medici lo tengono sotto stretta osservazione. In base a una pri-

► Un 23enne di Mercogliano ferito dopo aver colpito il genitore alla testa



► La tragedia familiare tra le mura di casa il giovane in ospedale, denunciato l'uomo

ma ricostruzione, tra i due non ci sarebbero state anche in passato discussioni molto animate. Da tempo, infatti, i rapporti erano segnati da continui attriti.

L'ennesima discussione, esplosa tra le mura domestiche, sarebbe degenerata in maniera improvvisa e violenta. Nel corso della lite, il giovane avrebbe colpito il padre alla testa con il calcio di una pistola. A quel punto l'uomo avrebbe afferrato un coltello e sferrato i fendenti all'addome e al volto del figlio.

L'arma bianca e la pistola sono stati dunque sequestrati dai carabinieri della Compagnia di Avellino, che hanno avviato le indagini per chiarire l'esatta dinamica dei fatti. Il padre è stato denunciato e dovrà rispondere dell'accusa di lesioni personali.

Un episodio che ha lasciato sgomenta l'intera comunità. La famiglia è sempre stata considerata tranquilla e lontana da episodi di violenza.

Alla base di quanto accaduto ci sarebbero appunto delle tensioni che avrebbero acuito i conflitti familiari negli ultimi tempi. Il giovane è giunto in auto all'ospedale dove è stato immediatamente soccorso e operato d'urgenza. Quello che si è consumato a Mercogliano non è soltanto un episodio di cronaca nera, ma la dolorosa vicenda di una famiglia segnata da incomprensioni e fragilità. Un dramma che mette in luce come i conflitti, se non arginati, possano trasformarsi in tragedia.

E quasi in concomitanza con questa vicenda, un altro giovane

nel Mandamento Baianese è stato accolte lla, ma in un contesto diverso. Un 30enne è stato attinto all'addome durante una rissa avvenuta in un bar nel centro di Avella. Tutto questo mentre erano in corso i festeggiamenti in onore di San Sebastiano e Maria Santissima delle Grazie e in piazza Convento centinaia di persone assistevano a uno spettacolo musicale. All'interno di un bar poco distante dalla piazza è avvenuta la zuffa.

Almeno quattro le persone coinvolte. Ad affrontarsi due fratelli contro altri due uomini. Ad avere la peggio il 30enne che è stato colpito all'addome con un coltello. Per fortuna le lesioni non sono state importanti: dopo un primo ricovero presso l'ospedale Moscati di Avellino, il giovane è stato dimesso con alcuni giorni di prognosi. Sono in corso accertamenti per identificare gli altri soggetti coinvolti e chiarire le ragioni che hanno scatenato la lite. Nel corso dei rilievi, i militari dell'Arma hanno rinvenuto all'interno del bar un coltello che è stato posto sotto sequestro. Sarà sottoposta ad accertamenti per stabilire con precisione se sia effettivamente quella con cui è stato ferito il 30enne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affronta il rivale al bar poi gli spara in strada

LA PAURA

Litiga con un conoscente e spara colpi di pistola davanti a un bar. Tragedia sfiorata a Mirabella Eclano alla frazione Calore. Protagonista un 37enne del posto che è finito in manette con l'accusa di tentato omicidio, resistenza a pubblico ufficiale e porto abusivo d'arma da fuoco. Ha estratto l'arma che aveva portato con sé e ha fatto fuoco contro il rivale (un 55enne di Bonito) al culmine di una lite, incurante della presenza di altre persone sedute ai tavolini del bar. Solo la casualità ha impedito che la tragedia si consumasse: i proiettili non hanno raggiunto il rivale e nessun altro è rimasto ferito. Subito dopo, il 37enne si è dato alla fuga. La sua corsa, però, è durata poco: i carabinieri lo hanno individuato e bloccato poco distante

dal luogo dell'agguato. Durante la fuga l'uomo si è liberato della pistola, che non è stata ancora recuperata. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Mirabella Eclano, che hanno avviato i rilievi per ricostruire con precisione la dinamica dei fatti. Sul luogo della sparatoria è stato trovato un solo bossolo, ma secondo testimonianze, i colpi esplosi sono stati più di uno. Intanto, il 37enne è stato trasferito nel carcere di Benevento, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sono state avviate le indagini per rintracciare l'arma utilizzata e per fare luce sui motivi che hanno spinto l'uomo a sparare trasformando una lite in un episodio di estrema gravità che poteva avere conseguenze ben più drammatiche. Si è scatenato il panico l'altra sera davanti al bar. L'episodio si è registrato intorno alle 21 alla frazione Calore. Una serata di svago pote-

va trasformarsi in tragedia. C'è stato un fuggi fuggi generale dopo che il 37enne ha esploso i colpi. Diverse le segnalazioni giunte ai carabinieri. Sono piombate quattro pattuglie della Compagnia di Mirabella Eclano. Secondo quanto ricostruito, il 37enne, già noto alle forze dell'ordine dopo aver avuto un'accesa discussione con il 55enne davanti al locale, ha estratto l'arma che portava con sé e ha fatto fuoco in direzione di quest'ultimo. I proiettili, per un caso fortuito, non hanno colpito il bersaglio e non hanno ferito nessuno, ma hanno comunque seminato terrore tra i clienti presenti all'esterno del locale seduti ai tavoli. Subito dopo la sparatoria, il 37enne si è dato alla fuga, innescando un'immediata caccia all'uomo. I Carabinieri della Compagnia di Mirabella Eclano hanno dispiegato quattro equipaggi del Nucleo Operativo e Radiomobile e

della Stazione locale, che hanno battuto il territorio alla ricerca del fuggitivo. La tempestività dell'intervento ha dato i suoi frutti in poco tempo: l'uomo è stato intercettato e bloccato. Ha opposto anche resistenza. Successivamente è stato condotto in caserma per gli accertamenti. Al termine delle verifiche, il 37enne è stato dichiarato in arresto e poi associato alla casa circondariale di Benevento. Le accuse nei suoi confronti sono di tentato omicidio, resistenza a pubblico ufficiale e porto abusivo d'arma da fuoco. Sono in corso accertamenti per ritrovare la pistola utilizzata e chiarire i motivi alla base del grave episodio. I carabinieri stanno raccogliendo testimonianze per chiarire con precisione la sequenza dei fatti. Al vaglio anche le immagini delle telecamere di videosorveglianza, sia pubbliche sia private, che potrebbero fornire elementi decisivi per ricostruire l'intera dinamica della sparatoria. Fondamentale si è rivelato l'intervento tempestivo dei militari, che ha consentito di rintracciare e bloccare in breve tempo il responsabile, evitando ulteriori conseguenze.

k. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Precari del tribunale il sit-in in prefettura

LA PROTESTA

Di nuovo in piazza gli operatori della giustizia. Dopo il presidio organizzato a giugno davanti al palazzo di giustizia, ieri mattina hanno organizzato un sit in davanti alla Prefettura di Avellino per chiedere ancora una volta «la stabilizzazione del personale assunto con il PNRR». Sono in settantaquattro gli operatori impegnati nel palazzo di giustizia di Avellino che chiedono la stabilizzazione. A sostenere la loro protesta la Cgil Funzione Pubblica presente con il segretario provinciale Licia Morsa, che ha organizzato lo sciopero a livello nazionale per tutti gli addetti precari e che si è svolto in tutt'Italia ieri mattina. Diverse le questioni portate in piazza: la scarsa valorizzazione professionale ed economica del personale di ruolo all'emergenza degli organici e conseguentemente all'impos-



sibilità di redistribuire adeguatamente i carichi di lavoro nonché garantire pienamente l'utilizzo di tutti gli strumenti di flessibilità organizzativa. Al momento non risultano stanziamenti in adeguati capitoli del bilancio dello Stato le risorse straordinarie volte alla stabilizzazione di tutto il personale addetto all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per il Ministero della giustizia.

al. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Una città senza armi è possibile» Libera prepara il corteo unitario

L'APPUNTAMENTO

Rossella Fierro

«Disarmiamo Avellino, un'altra città è possibile». Questo lo slogan scelto dalla rete di associazioni capeggiate da Libera per il corteo pro legalità che si terrà ad Avellino il 26 settembre. Definito anche il percorso del serpente che attraverserà il capoluogo dal centro urbano alla periferia per dire no all'uso di armi e alla violenza. Partenza alle ore 18 da piazza Libertà per poi proseguire fino a i quartieri di rione Mazzini e San Tommaso. Un'iniziativa urgente dopo i recenti fatti di cronaca che hanno interessato Avellino e il suo hinterland con prota-

gonisti spesso ragazzi poco più che ventenni. Oltre venti gli eventi che gli organizzatori riportano nel loro appello-manifesto per la manifestazione. A partire dagli attentati che nel settembre 2019 videro saltare in aria ed essere crivellate di colpi di pistola diverse auto in città, passando per gli arresti nell'ambito dell'inchiesta sul Nuovo Clan Partenio, l'agguato in pieno giorno a via Visconti a due passi dal campus scolastico di via Morelli e Silvati, all'uccisione di Roberto Bembo a Mercogliano fino ad arrivare ai recentissimi fatti di cronaca delle scorse settimane, segnatamente l'attentato all'auto di una tiktoker a rione Mazzini e l'agguato in viale Italia ad un'auto con a bordo alcuni ragazzi di Avellino e dintor-



ni. In entrambi gli ultimi due casi i presunti responsabili sono stati individuati e arrestati. Obiettivo di Libera e di tutte le altre orga-

nizzazioni che hanno aderito alla marcia per la legalità, tra queste Cgil, Uil e Cisl, Arci, Acli, Avellino Prende parte, Legambiente,

Agesci, Apple Pie, e anche partiti politici come Pd, M5s, Avs e Prc, è risvegliare le coscienze della cittadinanza per creare i giusti anticorpi necessari a difendersi dall'aumento della violenza, dalla facilità con cui si reperiscono e usano armi, e dal falso mito dell'Irpinia isola felice dietro il quale per troppo tempo ci si è nascosti per non reagire di fronte alla presenza e attività di clan camorristici su cui la Direzione investigativa antimafia invita, anche nell'ultima relazione semestrale, a non abbassare la guardia. «Disarmiamo Avellino non è uno slogan: è una scelta collettiva. Vogliamo costruire insieme una città più giusta, inclusiva e sicura, schierandoci come forze sociali, religiose e sindacali al fianco dei cittadini e delle istituzioni» scrivono i promotori. Un lungo corteo non solo dal valore simbolico, ma anche sostanziale. Associazioni e partiti chiedono con forza la costruzione di opportunità lavorative dignitose sul territorio che permettano a tutti di scegliere di restare e di sottrarre facile manovalanza alla criminalità,

certezza di assistenza per le vittime di usura, illegalità ed estorsioni che vanno messe in condizione di poter denunciare, maggiori servizi e luoghi di aggregazione per i giovani, assistenza e aiuto alle piccole, medie imprese e agli esercizi commerciali che vanno messi in condizione di fare il loro lavoro senza interferenze esterne, ricatti e violenze. Ecco perché, aggiungono gli organizzatori, «La marcia sarà solo l'inizio: vogliamo aprire uno spazio permanente di partecipazione, in cui cittadini, associazioni, scuole, comunità migranti, lavoratori, imprese e istituzioni si uniscano per disarmare la violenza e liberare energie positive. I quartieri, del centro e della periferia, sono chiamati ad essere protagonisti, non spettatori. Non costruiamo questo percorso sulla contrapposizione, ma sulla ricostruzione dei legami tra le persone. Cammineremo insieme, perché Avellino torni ad essere una comunità viva e solidale, capace di dire no all'illegalità e sì alla giustizia sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA